

LA SEZIONE DI ALESSANDRIA DELL'AIAS È ATTIVA DAL 1971

Da cinquant'anni a sostegno dei più fragili

“Servizi efficaci a partire dalla persona”

La sezione di Alessandria dell'Aias, Associazione italiana assistenza spastici, quest'anno celebra i cinquant'anni di attività. Un traguardo importante, nel bel mezzo (ancora) di una pandemia. Cinque decenni di impegno a favore delle persone diversamente abili e di presenza sul territorio con progetti, iniziative, laboratori. E sorrisi, che non sono mai mancati anche durante i mesi più difficili dell'emergenza sanitaria. È la loro cifra. «L'associazione – spiegano – prende il nome anche dalla parola sorriso: Aias come “anche io amo sorridere”. Siamo nati nel 1971 grazie all'intuizione di Savino Di Donna, che insieme a Giovanni Trisoglio, attuale presidente, a Beppe Parola e a tutti i consiglieri portano avanti le attività; in questi cinquant'anni ci sono stati progressi e sono stati raggiunti traguardi. Un tempo scandito dalle conquiste delle famiglie per dare ai propri figli disabili cure, assistenza e amore».

L'Aias è creazione di genitori e volontari, con l'obiettivo di fornire risposte significative alle esigenze e ai bisogni delle persone diversamente abili. Da tempo collabora con realtà pubbliche e del privato sociale del territorio, sempre con la mission fondamentale di realizzare servizi efficaci a partire dalle esigenze e dai bisogni della persona, di costruire un processo riabilitativo e di integrazione in alleanza con la famiglia quale soggetto competente, promuovere l'integrazione sociale, migliorare la qualità di vita delle persone disabili.

Da anni all'Aias sono specializzati in corsi di formazione e uno dei progetti più importanti dell'ultimo periodo è «No More A/Out», creato in collaborazione con l'Asl di Alessandria e l'Azienda ospedaliera, con il Cissaca e con l'Ufficio scolastico provinciale, con Pianeta Sport, con Frece Bianche, con il Comune di Alessandria e il Laboratorio Autismo dell'Università di Pavia, insieme anche ad associazione Psine, Cooperativa Anteo di Biella, Cooperativa Lia e Skate Art Farm, Il Sole Dentro e il Centro Do-

wn.

«Il progetto – spiega l'educatrice Rossella Di Donna, responsabile Aias e membro dell'Osservatorio nazionale delle disabilità – ha proposto un percorso formativo gratuito con laboratori esperienziali suddiviso in cinque moduli in grado di stimolare e divulgare un tema ancora misconosciuto e complesso come quello dell'autismo e della disabilità intellettiva. L'intento è quello di offrire un supporto a tutti coloro che vivono o lavorano con una persona con autismo o disabilità intellettiva e di costruire una rete forte in cui familiari, operatori e caregivers parlino la stessa lingua e utilizzino lo stesso approccio in un confronto ricordato continuo. La creazione di una rete forte è infatti fondamentale per raggiungere degli obiettivi condivisi e prefissati in una persona con autismo o disabilità intellettiva».

La formazione ha coinvolto diversi attori: genitori, operatori del terzo settore, psicologi, logopedisti, insegnanti, fisioterapisti, psicologi, terapisti della neuro-psicomotricità dell'età evolutiva, terapisti occupazionali, educatori professionali, infermieri e volontari. Il progetto ha ottenuto un notevole impatto sociale, raggiungendo gran parte degli input e degli output prefissati. E ora si ricomincia: il percorso «No More A/Out» a giugno partirà con il terzo step più operativo, in cui si passa dalla teoria alla pratica proponendo di prestare sostegno a quei caregivers che si fanno portavoce di un particolare disagio emerso nel contesto quotidiano di una persona con autismo e/o disabilità intellettiva, al fine di facilitarne il processo di cura. «Per un caregiver – continua Di Donna – non è scontato tradurre le nozioni teoriche in comportamenti utili a rispondere a un bisogno e/o gestire un comportamento problematico, a causa di quella componente soggettiva implicita nel funzionamento». Per sapere come partecipare: info. nomoreaut@gmail.com. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

